

politico-militare la rese per la prima volta bersaglio dei Barbari. Infatti, nell'estate del 53 a. C., i Giapodi, rotta la pace, passarono la frontiera e si gettarono improvvisamente sulla città, la saccheggiarono e passarono oltre, verso Aquileia. Giulio Cesare, che narra il fatto nei suoi *Commentari*, mandò a difesa delle colonie la XV legione.

Nel 44 a. C., Bruto, a cui era affidata l'Italia settentrionale, arrestò un'altra invasione, che minacciava discendere dalle Alpi Venete verso la pianura e il mare. Mentre si poteva credere che, fermati nelle loro sedi i Barbari inalpini, la pace dovesse assicurare un lavoro tranquillo ai cittadini e ai soldati della colonia, divamparono le guerre civili. L'Istria tenne per Antonio, ma Tergeste sembra prendesse il partito di Augusto: così almeno si dovrebbe giudicare dai molti favori che egli le elargì più tardi. I suoi cittadini, o i vecchi o i nuovi o tutti, furono avvolti nelle lotte che infuriarono nell'Istria e che portarono alla distruzione di Pola.

Dalle guerre civili restò sconquassato l'organismo difensivo, politico e militare, della frontiera. Onde nuove guerre sui confini, nuove minacce e nuove invasioni. Nel 35 a. C. Ottaviano Augusto stroncò per sempre tutte le velleità dei Carni ribelli e ridusse all'impotenza gli irrequieti Giapodi, che erano sui Carsi e di là dal monte Nevoso. L'anno seguente debellò le popolazioni transalpine che si preparavano a varcare le Alpi e a cadere sull'Italia.

Anche per questa volta ignoriamo se nella ribellione dei Carni sieno stati coinvolti proprio quelli del territorio triestino. Tergeste, a ogni modo, quale colonia militare, quale centro d'azione difensiva e offensiva, anch'essa « opera romana fortificata contro i Barbari che aveva in faccia », come disse Strabone di Aquileia, esercitò la funzione, per cui era stata trasformata in colonia e fu una delle basi d'operazione in quelle guerre. Il Kromayer afferma che Augusto partì per la guerra contro i Giapodi da Tergeste. Certo è che alla città si dovette rifare le mura nel 33: erano rovinate dal 53 o avevano sofferto gravemente durante una delle ultime guerre?

La formidabile impresa di Augusto chiuse potentemente le frontiere. Per quasi due secoli il suolo italiano non fu più toccato da orde barbariche. Nel 16 e nel 15 a. C. brontolii di tuono si udirono di là dalle Alpi Giulie, ma la tempesta non raggiunse la frontiera. Un'im-